

FARE: LA SOCIETÀ/2



MOBILITÀ
«Basta tagli:
Il trasporto locale
serve ai lavoratori»

Piano per i pendolari

1) Da gennaio 2010 scatteranno i tagli della manovra che colpiranno soprattutto il trasporto pubblico locale: per 15 milioni di viaggiatori quotidiani il rischio è un taglio drastico del servizio e un aumento fino al 50% dei biglietti. A rischio anche 18mila posti di lavoro. L'obiettivo primario del Pd è restituire al Regioni ed enti locali i soldi per il trasporto pubblico. Altro obiettivo è un finanziamento extra per rinnovare il parco mezzi e un investimento sull'alta capacità per aumentare il numero delle corse orarie dei treni locali.

2) Estendere i sistemi tariffari integrati regionali, che permettono ai viaggiatori di usare i diversi mezzi di trasporto della regione con lo stesso titolo di viaggio.

3) Favorire l'ingresso di operatori privati italiani e stranieri e le iniziative di partnership o di aggregazione tra operatori sia ferroviari che automobilistici.

4) Ampliare il territorio di competenza su cui erogare il servizio integrato di TPL per migliorare le economie di scala delle Aziende.

Intermodalità

- ferrovie per i lunghi spostamenti delle merci;
- scambiare le merci tra ferro e gomma in grandi e organizzati interporti;
- valorizzare il sistema della portualità e collegarlo con adeguati snodi ferroviari tecnologicamente avanzati;
- rilanciare le "autostrade del mare" in connessione con ferro e gomma. ♦



IMMIGRAZIONE
«Cittadinanza per i figli
Diritto di voto per gli adulti»

Selezione a punti?

La proposta lanciata all'assemblea di Varese dal gruppo dei 75 di Veltroni (un sistema di selezione a punti basato sulla qualità dell'immigrazione, come avviene in Paesi come Australia e Gran Bretagna), è stata discussa e inclusa nel documento finale approvato, in cui peraltro erano già contenuti concetti simili. Il Pd ha deciso di «aprire una discussione nel Paese» sul tema. Dunque non è ancora una proposta ufficiale del partito.

Accordi bilaterali

Gli accordi bilaterali avviati dai governi di centrosinistra (il 90% di quelli esistenti) hanno dimostrato di essere la strada più efficace per governare l'immigrazione. Bisogna estendere quegli accordi.

Chi nasce e cresce in Italia è italiano

Sono 864.000 i figli degli immigrati che vivono in Italia; nel 1992 erano 50.000: in queste cifre è scritto il cambiamento che l'Italia ha vissuto nell'arco di 20 anni. Bisogna modificare la legge in vigore sulla cittadinanza e prevedere che i figli di genitori stranieri, da alcuni anni residenti nel nostro Paese, che nascono in Italia o che arrivano bambini in Italia, al momento della nascita o quando concludono il primo ciclo scolastico possono essere riconosciuti come cittadini italiani.

Piano contro la clandestinità

- utilizzare tutti gli strumenti già disponibili per l'emersione del lavoro irregolare;
- introduzione del reato di grave

sfruttamento del lavoro (caporalato), aggravato quando interessa minori e migranti clandestini;

- estendere ai lavoratori immigrati gli ammortizzatori sociali previsti per i lavoratori italiani;

- ridurre i tempi per il rilascio ed il rinnovo dei permessi di soggiorno;

- adottare forme di regolarizzazione ad personam per evitare il formarsi di periodiche "bolle" di irregolarità che poi comportano il ricorso alle periodiche sanatorie. Tali regolarizzazioni dovrebbero essere attuate sulla base di requisiti: il lavoro, la casa, il rispetto delle leggi, la buona integrazione. Potrebbe riguardare coloro che contribuiscono all'individuazione di fattispecie criminali legate all'immigrazione; per coloro che compiono atti di rilevanza umanitaria e sociale;

- riattivare le quote dell'ingresso regolare e semplificare le procedure;

- applicare l'articolo 18 del decreto legislativo 286/98 che prevede un permesso di soggiorno umanitario per le persone che denunciano i propri sfruttatori;

- applicare la direttiva del 18 giugno 2009 che impegna gli Stati membri dell'Unione Europea a sanzioni e provvedimenti nei confronti dei datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare;

- incentivare il rimpatrio volontario degli irregolari sulla base di quanto previsto dalla direttiva europea 2008/115/EC;

- prevedere l'inserimento dei rifugiati e delle persone vittime di tratta tra le categorie svantaggiate che possono essere inserite nella coope-

razione sociale attraverso la modifica della legge 382/91;

- ingresso per ricerca di lavoro sponsorizzata e garantita da istituzioni ed organizzazioni certificate (sindacati, associazioni di imprenditori, istituzioni pubbliche);

- ingresso per ricerca di lavoro su domanda dei singoli, dietro prestazioni di garanzia da parte del richiedente entro tetti numerici;

Votare per partecipare

Il diritto di voto amministrativo per gli immigrati rientra dentro il processo di "manutenzione" della democrazia.

Moschee e burka

No al volto coperto, serve un'intesa tra le comunità musulmane e lo Stato che riguardi l'esercizio della religione musulmana, la seconda in Italia.

Respingimenti

Nel caso di riaccompagnamento o respingimento al paese, al migrante deve essere garantito il diritto di rivolgere domanda di asilo per il tramite dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR). Le domande devono essere esaminate con le garanzie giuridiche prescritte ed in tempi ragionevoli. Queste condizioni oggi non esistono. Per quanto riguarda il Trattato tra Italia e Libia il Governo italiano deve applicarlo in tutte le sue parti, a partire dagli articoli 1 e 6 che impegnano le parti ad adempiere agli obblighi "derivanti dai principi e dalle norme del Diritto Internazionale universalmente riconosciuti"; deve intervenire sul Governo libico perché sia riattivato l'ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite, gestito da una commissione mista libico-europea, per consentire l'attivazione della procedura del diritto d'asilo; deve inoltre rispettare l'ordine del giorno presentato dal Pd al Senato e accolto dal Governo per un coinvolgimento del Parlamento medesimo nella gestione dell'Accordo Italia-Libia.

Rom e Sinti

Dalle persone Rom bisogna esigere il rispetto delle regole. E al contempo offrire loro le opportunità di inserimento nella società. A partire dall'obbligo scolastico dei bambini e dal superamento dei campi rom. L'Ue ha messo a disposizione da anni risorse per l'integrazione della comunità Rom, che il governo italiano non ha usato. ♦